

COMUNICATO STAMPA

LEGGE DI RIFORMA DELL'ALSIA.

DOPO 8 ANNI DI GESTAZIONE, LA REGIONE BASILICATA STA PARTORENDO IL TOPOLINO.

Il Coordinamento dei tecnici e divulgatori dell'ALSIA, sentito in audizione dalla I e dalla III Commissione consiliare la scorsa settimana, ha **sostanzialmente bocciato il disegno di legge di “riforma” dell'ALSIA**, presentato dalla Giunta regionale nello scorso giugno ed ora all'esame del Consiglio.

Le motivazioni, riassunte di seguito, sono state argomentate nel dettaglio in un documento lasciato agli atti delle Commissioni e consultabile sul sito www.coord-tecnici-alsia.jimdo.com.

CONSIDERAZIONI DI METODO

Dopo più di otto anni di commissariamento dell'ALSIA, durante i quali si sono succeduti 8 diversi commissari, **ci si sarebbe aspettati un approccio ben più “rivoluzionario”, non solo alla riorganizzazione dell'ALSIA ma a quella dell'intero sistema delle “strutture amministrative operanti in agricoltura”,** in coerenza con la Relazione programmatica del Presidente Pittella che annunciava all'inizio dell'anno: *“E' fondamentale che la Regione modifichi in profondità i suoi assetti di governance. Occorre quindi una riforma coraggiosa, e condivisa dai soggetti e dalle organizzazioni del settore, su Alsia”*.

E' un dato di fatto che **la proposta di legge non sia stata particolarmente “condivisa”,** né in fase di elaborazione né di discussione. Se confronto c'è stato, sicuramente non è stato fatto in maniera trasparente, ad esempio su un tavolo tecnico rappresentativo che probabilmente avrebbe evitato le **numerose richieste di audizione** a cui stiamo assistendo (ad oggi ne abbiamo contate almeno 16).

CONSIDERAZIONI DI MERITO

La “nuova” ALSIA

E' evidente che **il DdL non mira a “rivoluzionare” l'ALSIA, che sostanzialmente mantiene impianto, strutture e compiti originari, con l'eccezione di una dichiarata volontà di accorpamento dei Servizi di sviluppo per il settore agricolo** (allargato alla sua componente zootecnica ma non a quella forestale).

La proposta sembra definire la “nuova” ALSIA così come si è venuta a delineare nel corso degli anni (non certo per scelte strategiche ma piuttosto per stratificazioni contingenti) e vi aggiunge funzioni per rispondere ad esigenze specifiche (e anche a scadenza) come quelle legate al PSR, peraltro già previste dall'attuale normativa.

Anche il *“rafforzamento”* delle attività di ricerca e sperimentazione nel *settore agroindustriale*, a seguito dell'incorporamento di personale proveniente dalla Metapontum Agrobios in liquidazione, e le nuove competenze nel *settore zootecnico*, aprono nuovi scenari non affrontati però negli aspetti economici e nella situazione del personale direttamente o indirettamente dipendente dall'ALSIA, già ora piuttosto complicata.

Paradossalmente, però, mentre si configura un'Agenzia “di sviluppo” del settore agro-industriale allargato (agro-zootecnico-industriale) - che potenzi le attività di ricerca, sperimentazione, trasferimento tecnologico (vedi “polo biogreen” di Metaponto), consulenza e formazione - si continua a prevedere in capo all'ALSIA la *“dismissione dei beni della Riforma fondiaria”*, che richiede competenze ed opera in ambiti nettamente distinti dai Servizi di sviluppo agricolo.

Un altro elemento di perplessità è che il DdL apporta alcune modifiche alla legge istitutiva dell'ALSIA (L.R. 38/96), senza tener conto di importanti norme successive, con le quali sembra confliggere (es. L.R. 29/2001: *Disciplina dei Servizi di Sviluppo Agricolo in Basilicata e ruolo dell'ALSIA*).

La programmazione triennale

La relazione di accompagnamento al DdL evidenzia l'importanza della **programmazione regionale triennale in materia di Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA)** ma, sorprendentemente, omette di dire che **tale programmazione è già prevista (e, a nostro parere, anche ben impostata) dalla vigente L.R. 29/2001**. Tale legge non è stata rispettata per anni da chi ne aveva e ne ha la competenza (L'Ente Regione, tramite il Dipartimento agricoltura). Il Piano triennale previsto dalla L.R. 29/01, infatti, è stato redatto solo nel 2003, scaduto nell'ormai lontano 2005 e mai nuovamente stilato come dispone la legge, nonostante che una parte rilevante dell'attività dell'ALSIA e dei SSA dipenda proprio da questo strumento.

Nella proposta di legge si conferma l'importanza del Piano triennale per il funzionamento dei SSA ma **se ne affida la redazione all'ALSIA: una evidente incongruenza che vede il soggetto attuatore delle politiche regionali in materia di SSA impegnato direttamente e non come supporto al Dipartimento nella programmazione delle stesse**.

Il personale dell'Agenzia

Un altro elemento critico nel DdL è che questo non affronta in alcun modo le **questioni legate al personale**, cosa affatto secondaria in un progetto di riordino di un ente.

Le passate e recenti leggi di riorganizzazione di strutture sub-regionali, in effetti, hanno sempre previsto **chiare norme sul personale "in transito", più che mai necessarie in questo caso per la particolare situazione nell'ALSIA**.

Attualmente nell'Agenzia **convivono 4 diverse categorie di personale**:

- 1) 145 dipendenti con contratto "regione enti locali" assunti a tempo indeterminato e rivenienti dall'ex ESAB e dalla Regione Basilicata;
- 2) 19 dipendenti con contratto "privato del comparto chimico", rivenienti dalla ex Metapontum Agrobios srl;
- 3) 48 dipendenti "precari", attualmente con contratto "regione enti locali" assunti a tempo determinato, in scadenza a novembre p.v.;
- 4) Un numero variabile di operai agricoli a tempo determinato e indeterminato, in servizio presso le 7 aziende agricole "sperimentali dimostrative".

Il DdL fa specifici riferimenti a nuove competenze dell'ALSIA nel coordinamento dell'attività dell'Associazione Regionale Allevatori nel settore zootecnico. Si presume che queste nuove funzioni determineranno la gestione di nuovo personale più o meno direttamente dipendente dall'ALSIA.

Si ritiene indispensabile normare chiaramente (con apposito articolo da inserire nel DdL) la situazione futura delle diverse categorie di personale e non rimandare la decisione.

Prevedere genericamente il "contenitore" ALSIA attraverso funzioni ampliate rispetto ad oggi senza definire adeguatamente i "contenuti" in termini di personale, con relative professionalità e risorse finanziarie, consegnerebbe ad un futuro di sicura inefficacia l'Agenzia "riordinata".

AFFINCHÉ LA REGIONE NON SI LIMITI A PARTORIRE IL TOPOLINO

Quanto finora esposto, suggerisce **un profondo ripensamento sia nel metodo che nel merito del DdL**, con i diversi portatori di interessi nel settore primario, **valutando anche altre possibili soluzioni organizzative realmente nuove rispetto all'attuale proposta**.

Una riforma effettivamente coraggiosa e condivisa, che riesca ad apparire credibile ed a ridare entusiasmo a chi dovrebbe, nella quotidianità, realizzarla.

E nell'ottica di perseguire efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa e contenimento della spesa pubblica regionale, non bisognerebbe escludere la possibilità di intraprendere percorsi simili a quello da poco realizzato per ARBEA anche per i Servizi di sviluppo agricolo che, prima

dell'istituzione dell'ALSIA, erano attestati al Dipartimento Agricoltura ed operavano con non minore efficacia e probabilmente con minore spesa.

25/10/2014

Per il Coordinamento

Dr Arturo Caponero